



“ Se sei ad un tavolo di poker ed entro mezz'ora non capisci chi è il pollo, allora vuol dire che il pollo sei tu». (Ed Norton a Matt Damon, in «Rounders-Il giocatore»)

ALESSANDRO FERRUCCI

ROMA

Per anni la sua professione ufficiale è stata agente di viaggio. «Non volevo i giudizi affrettati dei vicini...». Escamotage perfetto. In fin dei conti usciva a orari impensabili, per mete particolari, spesso esotiche, e periodi variabili. Montecarlo, Budapest, Las Vegas, le Bahamas, dipendeva dal calendario. Non quello dell'azienda, ovviamente, ma la mappa dei tornei di poker sportivo. Lui è Luca Pagano, classe 1978, pioniere dell'ultima mania che ha investito l'Italia, e non solo: il «Texas Hold'em».

Circa 200 milioni di appassionati-giocatori nel mondo, di questi almeno 2 sono nostri concittadini e una prospettiva di crescita che sta sbugiardando le previsioni più rosee. Solo un paio di settimane fa, in occasione del torneo di Sanremo, tappa nostrana del circuito «PokerStars», i responsabili del Casinò, del Comune e dell'azienda turistica, erano attoniti: 3.500 presenze, oltre 1100 iscritti alla competizione, e un giro d'affari mai riscontrato prima d'ora, superiore anche a quello raggranellato dalla ker-messe musicale. «In Liguria abbiamo toccato il record europeo di partecipanti. Una vera festa» racconta Luca, gran cerimoniere nell'occasione. Per chi gioca, o è semplice appassionato, è diventato una sorta di «guru», di punto di riferimento, di obiettivo raggiunto. Di chi c'è l'ha fatta, partendo da lontano, da «un paese in provincia di Treviso, Ponzano Veneto, dove gestivo una discoteca». Poi una sera «sono andato al Casinò di Nova Gorica con gli amici e lì è avvenuto il grande incontro: vagavo un po' annoiato per le sale, quando mi hanno invitato a sedermi a un tavolo di Texas. All'inizio ho rifiutato, non amo l'azzardo. Poi, invece...» è iniziata una partita che dura ancora oggi.

Con qualche differenza, rispetto ad allora: «Perché non è semplice diventare professionisti: spesso i ragazzi si avvicinano con l'idea di poter ottenere facili guadagni. Che basta avere un bel po' di fortuna e faccia tosta. Non è così. Bisogna imparare a governare se stessi, le proprie emozioni, a mantenere alta la concentrazione per ore e ore. A leggere gli avversari, a capire quali sono i loro punti deboli, a sorridere e stringere la mano anche quando si è perso. Quindi allenare le proprie capacità mentali e bandire alcool e droghe. Insomma, ci vuole «di-sci-pli-na»».

E lui è molto disciplinato. Nel circuito è considerato forte, perché costante. Non cerca mai il colpo ad effetto, la magia, l'azzardo fine a se stesso o lo scontro diretto. È un manager oculato, perfetto nel capire e memorizzare la tattica degli avversari. Sa quali sono i propri limiti, e se al tavolo

lo riconosce uno squalo, gli gira al largo, non lo affronta di punta. Ha sicuramente fatto sua una delle regole basi del gioco, rilanciata da Ed Norton a Matt Damon, in «Rounders-Il giocatore»: «Se sei ad un tavolo di poker ed entro mezz'ora non capisci chi è il pollo, allora vuol dire che il pollo sei tu». Niente a che vedere con i clichè costruiti in anni di pellicole celebri come «California poker» di Altman, la «Stangata» di Hill. In quei film, miti come Redford, Newman o Gould se le «davano» a colpi di cento dollari, in mezzo a nuvole di fumo e whisky. Qualche volta ci scappava anche una scazzottata o una pallottola. «No, ribadisco: siamo un'altra cosa. Per questo non dicevo niente ai miei vicini, non volevo mi associassero a certe cose. Nel poker sportivo se alzi troppo la voce, o mantiene comportamenti non consueti, puoi anche venire allontanato».

Così, quando deve giocare, veste gli occhiali a specchio, accende il suo I-pod, lo regola su musica «ambient», blocca il più possibile i muscoli facciali e delle mani, e parte. «Call» (vedo), «fald» (non gioco), «raise» (rilancio), «all-in» (punto tutto) e altre, sono le parole magiche. Le parole che gli hanno aperto le porte della celebrità. «Beh, sto realizzando molti dei miei sogni: giro il mondo, mi diverto, imparo a rapportarmi alle persone più diverse, competo con grandi campioni. E spesso conosco i miei miti da bambino».

Soprattutto i giocatori della Juventus: «Una volta ho giocato con Tacconi, e a fine serata siamo rimasti a chiacchierare. Mi ha raccontato una serie infinita di aneddoti su Platini, Boniek e gli altri. Incredibile. Ma il mio preferito resta Alex Del Piero, persona bellissima». Ma oltre ai bianconeri, la lista vip è davvero lunga. Gli esperti di comunicazione e marketing parlano del «nuovo» cuore-quadri-fiori-picche come di un fenomeno economico, sì, ma soprattutto di costume, trasversale. Democratico. Perché «al tavolo siamo tutti uguali, variano le capacità di gioco». Per questo è normale vedere al tavolo il vip con il perfetto sconosciuto. Chiedere ai vari Bobo Vieri, Francesco Totti e Cristiano Doni. E ancora gli olimpionici Igor Cassina e Alessandra Sensini, quest'ultima in lizza per le europee con il Partito Democratico; o il nazionale francese di rugby Sebastian Chabal (lo stesso con addosso il soprannome di «orco»). Poi l'eterno Giulio Andreotti o l'ex candidato alle primarie per il Pd, Mario Adinolfi.

«Che effetto mi fa?» Tali situazioni mi divertono. Ogni volta mi stupisco di come si rapportano a me: chiedono consigli, tattiche, giudizi. Vogliono imparare». Lo stesso che fa lui, dagli altri. «Ma non so per quanto tempo ancora. Non voglio trovarmi adulto, con un figlio, e spiegargli che papà nella vita ha solo giocato a poker. C'è anche altro da fare, di molto più importante. Non so ancora bene cosa, intanto sto cercando di coinvolgere i miei colleghi in un'associazione Onlus per aiutare gli altri. Poi si vedrà, magari mi butterò in politica». E Pagano non bluffa...♦

Soldi

Il «boom» dopo la liberalizzazione: 240 milioni incassati in pochi mesi

Non c'è categoria sociale esclusa. La storia dell'economia recita: nei momenti di crisi, l'azzardo, le scommesse, il lotto, e company, vivono i loro momenti migliori. Anche in questo caso, è così. Nel 2008 i giochi hanno portato nelle casse dello Stato ben 47 miliardi e mezzo di euro, 27 dei quali provenienti dall'on-line. A marzo 2009, poi, è stato liberalizzato il «Texas», ed è stato come mettere il turbo: 240 milioni guadagnati in pochi mesi, un boom tale da «sbugiardare» le previsioni del ministero delle Finanze che parlavano di 400 milioni l'anno. Ora si pensa di superare il miliardo e mezzo. Insomma, in Italia il poker piace. Nella tappa europea di Budapest, la rappresentanza tricolore era tra le maggiori. Per non parlare di Sanremo. Fabio Angeli Bufalini, country manager di «PokerStars Italia», offre due dati significati del gioco che corre sulla rete: oltre 25 miliardi di mani servite e 140 milioni di tornei di poker che corrono dentro la rete. Liberalizzato nell'ambito del decreto Bersani, è il leader nel gioco su internet da quando nel settembre 2008 è possibile per chiunque iscriversi e giocare, ma solo su siti italiani.

PUNTATE DI STATO

Col «bollino blu» ricevuto da parte del ministero delle Finanze, tramite l'Aams, il Texas Hold'em è diventato uno dei giochi su cui possono scommettere gli italiani tramite le agenzie autorizzate: montepremi all'80% e il 3% allo Stato.

Regole

C'era una volta la Teresina: la svolta del full che batte il colore sul tavolo

«Hold'em», alla lettera «tienitele» (ossia, non buttare via le carte), in Italia è conosciuto come «Poker texano». Ogni giocatore riceve due carte coperte. Se si accetta di giocare, il mazziere (o dealer) ne gira altre tre scoperte (flop) e comuni ai partecipanti. Quindi si punta e poi si scopre una quarta carta (turn) e infine una quinta (river). Ogni giocatore utilizza le proprie carte abbinandole a quelle scoperte per ottenere la combinazione migliore sulle cinque. I punteggi sono gli stessi del poker, con una sola variazione: il full batte il colore. Benché a 22 giocatori possano sedersi allo stesso tavolo, di solito sono da 2 a 10. Si gioca con un mazzo da 52 carte francesi. A differenza del poker tradizionale, i giocatori ricevono due carte che, oltre alle 5 comuni (community cards) scoperte dal mazziere, formano il punto di ogni giocatore.